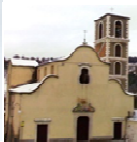




Il giornalino dell'Oratorio



PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE
82020 — CAMPOLATTARO — (BN)



ANNO 1 NUMERO 4

MESE APRILE

A cura dei Ragazzi
dell'Oratorio Parrocchiale
"San Giovanni Bosco" di Campolattaro

Le Notizie:

- La settimana Santa
- La Passione di Gesù
- Curiosità pasquali
- Preghiere pasquali
- La Sacra Sindone
- Inizia il Mese Mariano
- Le date da ricordare
- I compleanni del mese
- I campolattaresi che ci hanno lasciato

LA SETTIMANA SANTA

Giovedì Santo, Coena Domini

Al memoriale della liberazione della schiavitù d'Egitto Gesù sostituisce il "Suo" memoriale, nell'Ultima cena in questa terra d'esilio.

Venerdì Santo, Via Crucis

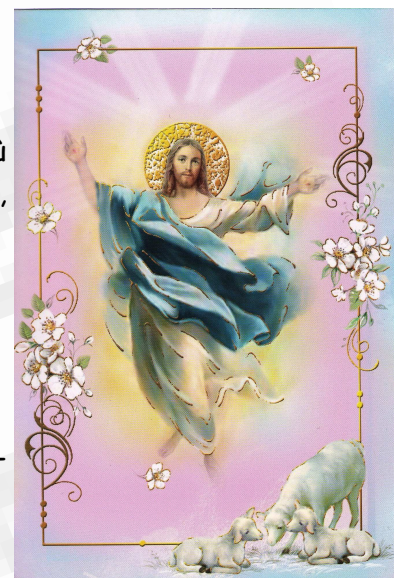
La Chiesa celebra la passione del Signore.

Sabato Santo, Resurrezione

Questa è notte di gioia: gioia del Padre perché è riconosciuto Tale.

Pasqua di Risurrezione

Le donne. L'amore le muove. Ti avevano seguito dalla Galilea ed erano rimaste accanto a te anche quando gli altri, gli uomini, si erano dileguati.

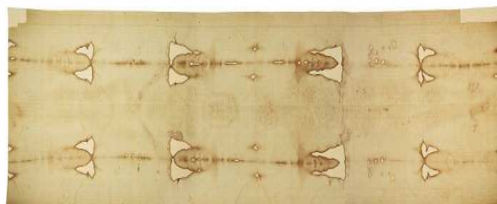


Pagina 2, 3, 4

LA SACRA SINDONE

Dal 10 aprile al 23 maggio, Papa Benedetto XVI ha autorizzato una nuova ostensione della Sindone.

Pagina 6



CURIOSITA' PASQUALI

Sapete perché le campane non suonano? Perché la Pasqua è "mobile"? Cosa si indica con il termine "Pasquetta"?



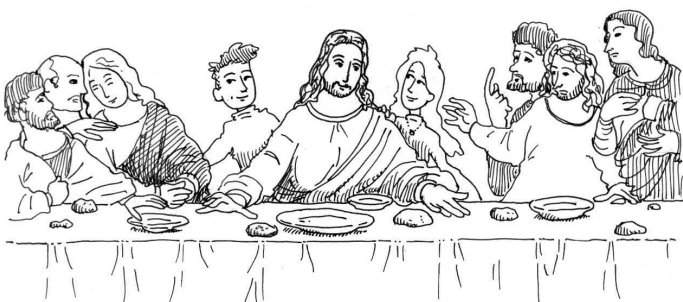
Pagina 5

LA SETTIMANA SANTA

Giovedì, venerdì, sabato, domenica.

Giovedì Santo, Coena Domini

Al memoriale della liberazione della schiavitù d'Egitto Gesù sostituisce il "Suo" memoriale, nell'Ultima cena in questa terra d'esilio. Compimento della Legge e dei Profeti, egli porta alla pienezza anche l'antico rito con il suo sacrificio d'amore.



"Per noi" si è lasciato consegnare alla morte (il termine «consegnare» allude a tutto il mistero pasquale, non al solo tradimento).

«Nuova» è dunque l'alleanza con Dio: sancita nel sangue del vero Agnello, che con la sua immolazione ci libera dalla schiavitù del male, e consumata nella comunione del Pane dell'offerta, che spezzato nella morte, dona a noi la vita. Nuova deve diventare anche la condotta del cristiano: ogni volta che mangia di questo pane e beve di questo calice egli iscrive nella propria esistenza la straordinaria ricchezza della Pasqua di Cristo e ne diviene testimone nel tempo, fino al giorno della venuta gloriosa del Signore.

«Li amò sino alla fine» questa vetta dell'amore tuttavia si manifesta concretamente nel più profondo abbassamento: se le parole *era venuto da Dio e a Dio ritornava*, allude all'incarnazione, primo decisivo passo della Kenosi del Figlio eterno, ciò che ne segue mostrano fino a che punto egli ha assunto la condizione di servo, poiché il compito di lavare i piedi era riservato agli schiavi e comunque un rabbì non lo poteva esigere da uno schiavo ebreo.

Ma questa stessa umiltà, questo spirito di servizio reciproco che solo l'amore può motivare, Gesù

lo chiede a noi: accogliere lo scandalo dell'umiliazione del Figlio di Dio e lasciarsi purificare dalla sua carità ci coinvolge nel dinamismo dell'oblatività divina, ci impone di seguire l'esempio di Cristo: questa è la condizione indispensabile per partecipare al suo memoriale, per fare la Pasqua con lui.

Noi dobbiamo perciò sentirci veramente in quell'unica ora in cui Gesù consegnò se stesso per tutti, quale dono e testimonianza dell'amore del Padre. Noi, dunque, dobbiamo imparare da Gesù che ci dice: «Vi ho dato l'esempio». Dobbiamo imparare da lui a dire sempre grazie, a celebrare l'eucaristia nella vita, entrando nella dinamica dell'amore, che offre e sacrifica se stesso per far vivere l'altro.



Venerdì Santo, Via Crucis

La Chiesa celebra la passione del Signore nella certezza che la croce di Cristo non è la vittoria delle tenebre, ma la morte della morte. Questa visione della fede è fortemente sottolineata dal racconto giovanneo, in cui Gesù è presentato come Re che conosce la situazione, la domina e, per così dire, ne signoreggia anche i particolari.

L'«ora» di Gesù - ormai giunta - è descritta attraverso i fatti come ora di sofferenza e insieme di gloria: l'odio del mondo condanna Gesù alla morte di croce, ma dall'alto di essa Dio manifesta

la sconfinata misura del suo amore. In questa splendida rivelazione, in questa piena dedizione divina consiste la gloria.

Il racconto della passione inizia e si conclude in un giardino - richiamo all'Eden -, quasi a indicare che Cristo ha assunto e riscattato il peccato del primo Adamo e che ora l'uomo ha ritrovato la sua originaria bellezza.

La narrazione non si sofferma sulla sofferenza di Gesù; Giovanni allude soltanto all'agonia del Getsemani, mentre sottolinea insistentemente l'identità divina del Cristo, l'«Io sono» che atterrisce le guardie. Allo stesso modo accenna solo agli scherni e alle percosse, mentre evidenzia - soprattutto davanti a Pilato e nel racconto della crocifissione - la regalità di Gesù. Il termine «Re» ricorre qui ben dodici volte (rispetto alle sedici dell'intero quarto vangelo). Negli interrogatori la parola di Cristo, l'accusato, sovrasta quella dei suoi accusatori. Nel momento in cui Gesù viene giudicato si compie piuttosto il giudizio. Quando egli viene innalzato sulla croce si compie non un atto umano, bensì la Scrittura e si rivela, quindi, la gloria di Dio. Proprio nel momento della morte, nasce il nuovo popolo eletto, affidato alla Vergine Madre.

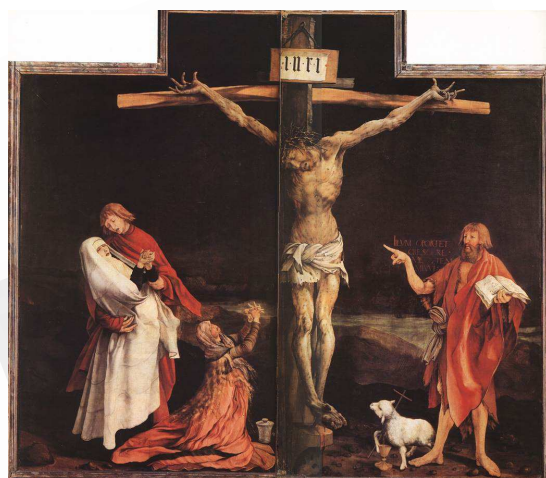
Dall'acqua e dal sangue, sgorgati dal costato trafitto, ha origine la Chiesa che, rigenerata dal battesimo e nutrita dall'eucaristia, celebrerà nel tempo la pasqua del vero Agnello, fino a che il tempo sarà compiuto nell'Eterno.

Stendendo le tue mani sulla croce, o Cristo, hai riempito il mondo della tenerezza del Padre. Per questo noi intoniamo a te un canto di vittoria. Ti



sei lasciato appendere alla croce per effondere su tutti la luce del perdono, e dal tuo petto squarciato fluiscono verso di noi le onde della vita. O Cristo, amore crocifisso fino alla fine del mondo nelle membra del tuo corpo, fa che sappiamo oggi comunicare alla tua passione e alla tua morte per gustare la tua gloria di Risorto.

Baciando il Cristo crocifisso, si baciano tutte le ferite del mondo, tutte le ferite dell'umanità, della nostra umana fragilità e da esso guarire, essere salvati, essere purificati, essere inebriati,



essere in Cristo e con Cristo.

Portare la croce è diventare Cirenei, aiutando Cristo a portare le sofferenze dell'umanità, quelle ricevute e quelle date, quelle che gli altri ci hanno inciso e quelle che abbiamo inciso noi. Anzi, baciando Cristo, baciando le nostre ferite, quelle ferite lasciateci dal nostro non essere stati amati. Ma oggi, sperimentando che uno si è dato nelle nostre mani e che ha assunto su di sé il male del mondo, le nostre ferite sono amate. E in lui non possiamo amare le nostre ferite trasfigurate. Questo bacio che la Chiesa ci invita a dare oggi è il bacio dello scambio della vita. Cristo sulla croce ha effuso la vita e noi, baciandolo, accogliamo il suo bacio, cioè il suo spirare amore che ci fa respirare, rivivere. Solo all'interno dell'amore di Dio si può partecipare alla sofferenza, alla croce di Cristo che, nello Spirito Santo, ci fa gustare la potenza della risurrezione e il senso salvifico del dolore. Con Maria Addolorata, seguiamo Cristo morto in attesa del giorno della risurrezione e della nostra salvezza. Amen.

Sabato Santo, Resurrezione

A volte sconsolati ci incamminiamo sui sentieri della vita.

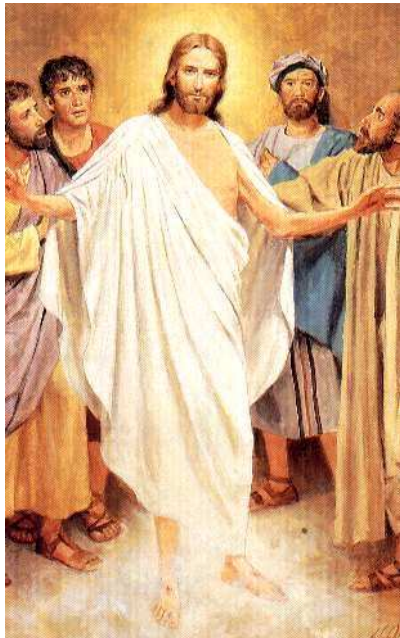
Chiusi nelle nostre piccole visuali, ci lasciamo prendere da perplessità e paure. Siamo chiamati dal Risorto a suscitare bontà, sano ottimismo, carità evangelica, innescando dinamiche di vita e di accoglienza, di rispetto, di stima, di fiducia e di incoraggiamento.

Questa è notte di gioia: gioia del Padre perché è riconosciuto Tale, gioia tua, Signore, perché realizzi la volontà del Padre, gioia dello Spirito che ci effonde i suoi doni, gioia della Madre perché il Figlio ritorna ad essere Dio

Ogni giorno viviamo la morte che non deve essere una tomba in cui veniamo sepolti, ma l'inizio della risurrezione. Signore Gesù. folgoraci col tuo amore, spezza le catene della tiepidezza e della rassegnazione,

vinci le nostre resistenze per risorgere anche noi insieme a te. Il passato è un sepolcro vuoto, il futuro è la vita eterna.

Signore Gesù, vincitore della morte e risorto glorioso, donaci la grazia di credere e la forza di affidarti la nostra vita. Fa che la luce della tua Pasqua illumini il nostro cammino. Infiamma i nostri cuori, suscita in ciascuno di noi ideali di pace, sentimenti di Perdono, Comunione e di Carità, affinché possiamo diventare santi come Te.



Pasqua di Risurrezione

Le donne. Le prime! L'amore le muove. Ti avevano seguito dalla Galilea ed erano rimaste accanto a te anche quando gli altri, gli uomini, si erano dileguati.

L'amore le ha rese forti, coraggiose e fedeli. Un amore delicato e concreto, il loro, fatto di attenzione, di compassione. Senza lasciarsi prendere dal panico, lucide, due giorni prima avevano osservato attentamente la tomba, come era stato depresso il suo corpo. A casa avevano preparato aromi e oli profumati. Ora sono lì, di primo mattino, per l'ultimo gesto di pietà e d'affetto. Vedono, credono, annunciano: le prime testimoni, le prime missionarie, dopo Maria.

Sanno che sei il Vivente. Non un risuscitato come Lazzaro, la figlia di Giàiro, il figlio della vedova di Naim. Loro sono tornati alla vita di prima e poi sono tornati nuovamente alla morte. Tu sei entrato in una vita nuova, nella vita vera: sei colui che Vive per sempre, che non può morire più perché sei la Vita. Vivente, sei presente sempre in mezzo a noi e ci introduci nella vita piena, nella tua vita, quella di Dio, che non avrà più fine. Anche noi ventenni non moriremo più.

Come hanno fatto le donne a credere in tutto questo? Come possiamo credere anche noi? Ce lo dicono gli angeli: «Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea?». La Galilea è il luogo familiare delle origini, dell'incontro e della chiamata, della sequela e della formazione. Gli angeli tuttavia non invitano a un ricordo nostalgico, ma alla memoria delle sue parole esigenti: «Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorgere il terzo giorno». Esigenti per te come per noi: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno, e mi segua».

Le donne ricordano. Sono state discepoli attente e diligenti. Hanno custodito le tue parole in cuore buono e fecondo. Sono loro che hanno aiutato alla prima raccolta dei tuoi detti, poi confluiti nei Vangeli?

La fede nasce dal ricordo costante delle parole che semini in noi di giorno in giorno: formano il pensiero, alimentano la speranza, infondono la forza per attuarle.

LA PASSIONE DI GESÙ ATTRAVERSO I DISEGNI DEI BAMBINI



L'arresto di Gesù — Luca Morelli



Gesù porta la croce — Luca Caiazza



La crocefissione di Gesù
Lorenzo Cinnelli



Il sepolcro — Matteo Mancini



Le donne scoprono il sepolcro vuoto
Gianvito Perugini



Gesù Risorto — Taleesa Morelli

CURIOSITA' PASQUALI

Come si calcola il giorno di Pasqua?

Negli anni passati il giorno di Pasqua doveva cadere la domenica seguente la prima luna piena di primavera, oggi la data si calcola scientificamente, sulla base dell'equinozio di primavera e della luna piena. E' da notare come la data della Pasqua ortodossa cade circa una settimana dopo quella cattolica. Questo accade perché la Chiesa ortodossa utilizza per il calcolo il calendario giuliano.

Perché la Pasqua è "mobile"?

Agli albori del Cristianesimo, la resurrezione era ricordata ogni domenica. Successivamente la Chiesa cristiana decise di celebrarla soltanto una volta all'anno.

Sapete perché le campane non suonano?

Dal venerdì santo fino alla domenica di Pasqua, le campane delle chiese non suonano in segno di dolore per il Cristo crocifisso.

Cosa si indica con il termine "Pasquetta"?

Con il termine Pasquetta si indica il primo lunedì (Lunedì dell'angelo) dopo la domenica di Pasqua. Con questa festa si vuole ricordare l'apparizione di Gesù risorto ai due discepoli in cammino verso il villaggio di Emmaus. E' consuetudine tra i cristiani di trascorrere questa giornata con una passeggiata "fuori le mura": una "scampagnata" fuori città

LE PREGHIERE PASQUALI

*Signore, tu stai alla porta e bussti:
fa che ti apriamo quando
ascoltiamo la tua voce,
ma se anche le nostre porte
restano chiuse,
tu vinci il timore ed entra lo stesso,
perché dalla tua Resurrezione abbiamo
la pienezza della vita e la tua pace.*

*Padre, che nella Passione e
Resurrezione del tuo Figlio,
hai mostrato agli uomini il tuo amore,
fa che alla scuola della sua carità
impariamo a farti dono della nostra vita,
perché noi crediamo
e il mondo creda che tu lo hai mandato a
salvarci*

LA SACRA SINDONE

L'ostensione della Sindone

Dal 10 aprile al 23 maggio 2010, papa Benedetto XVI ha autorizzato una nuova estensione della Sindone.

Torino si prepara così a ricevere un gran numero di pellegrini nella sua cattedrale per sostare in preghiera davanti al lenzuolo che ha avvolto il corpo di Gesù durante la sua breve permanenza nel sepolcro prima della resurrezione.

La Sindone è diventata molto famosa nel 1898 quando un avvocato di Torino l'ha fotografata.

Dalle fotografie si è visto che sul lenzuolo c'era l'immagine di fronte e di schiena del corpo di Gesù.

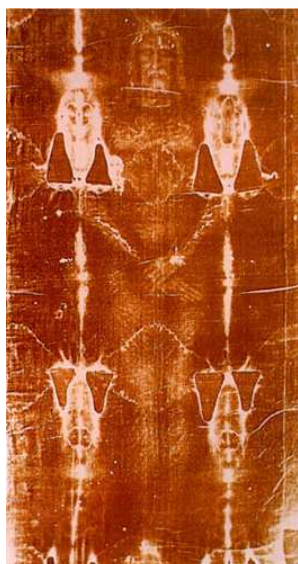
Fino ad oggi nessuno è riuscito a spiegare in che modo si sia formata questa immagine.

Si è pensato che fosse dovuta al contatto del lino con i profumi che gli ebrei spargevano sui defunti. O che fosse dovuta a bruciateure provocate dal calore o da una luce molto forte. Nessuna di queste spiega-

zioni è stata dimostrata. I tre laboratori di Oxford, Tucson e Zurigo hanno esaminato piccoli campioni della Sindone arrivando a conclusioni diverse.

Noi cristiani, però, siamo sicuri che è il lenzuolo che avvolse Gesù morto. Non abbiamo prove dirette, ma gli scienziati che l'hanno analizzato hanno accertato che si vedono i segni della corona di spine, della flagellazione, dei chiodi nei polsi e nei piedi, della ferita del colpo di lancia al costato, così come raccontano i vangeli.

Tutto questo ci dimostra, se ancora ci fosse rimasto qualche dubbio, che Dio ci ha amati di un amore che non ha misura, fino a mandare suo figlio Gesù a morire in croce per noi. Questo amore, che niente e nessuno ci può togliere, deve darci speranza e sostenerci in tutte le situazioni che ci troviamo ad affrontare nella vita di ogni giorno.



I SANTI DEL MESE

SAN MARCO EVANGELISTA

(25 aprile)

Giovanni Marco, figlio di quella Maria nella cui casa si radunavano i primi cristiani di Gerusalemme e dove andò a rifugiarsi lo stesso S. Pietro dopo la prodigiosa liberazione dal carcere, ebreo d'origine, nacque probabilmente fuori dalla Palestina, da famiglia benestante.

S. Pietro, che lo chiama "figlio mio", lo ebbe certamente con sé nei viaggi missionari in Oriente e a Roma, dove avrebbero scritto il Vangelo. L'antichità cristiana chiamò Marco "interprete di Pietro": "Marco ha messo in iscritto esattamente tutto quello di cui si ricordava. Però scrisse quello che dal Signore è stato detto o fatto, non secondo l'ordine. Marco cioè non ha udito il Signore, né lo ha accompagnato; ma più tardi ha udito Pietro, che disponeva che disponeva i suoi insegnamenti secondo il bisogno..."

Oltre alla familiarità con S. Pietro, l'evangelista Marco può vantare una lunga comunità di vita con l'apostolo Paolo, che incontrò la prima volta nel 44, quando Paolo e Barnaba portarono a Gerusalemme la generosa colletta della comunità di Antiochia. Al ritorno, Barnaba portò con sé il giovane nipote Marco. Evangelizzata Cipro, quando Pa-

olo progettò un più faticoso e rischioso viaggio nel cuore dell'Asia Minore, tra le infide e bellicose popolazioni semibarbare del Tauro, Marco si separò da Paolo e Barnaba e tornò a Gerusalemme. Poi Marco tornò al fianco di S. Paolo mentre questi era prigioniero a Roma.

Nel 66 S. Paolo ci dà l'ultima informazione su Marco, scrivendo dalla prigione romana a Timoteo: "Porta con te Marco. Posso bene aver bisogno dei suoi servizi". I dati cronologici della vita di S. Marco rimangono incerti. Egli morì probabilmente nell'anno 14° dell'impero di Nerone (68), di morte naturale, secondo una relazione, e secondo un'altra come martire, ad Alessandria d'Egitto. *Gli Atti di Marco*, riferiscono che S. Marco il 24 aprile venne trascinato dai pagani per le vie di Alessandria legato con funi al collo. Gettato in carcere, il giorno dopo subì lo stesso atroce tormento e soccombette. Il suo corpo, dato alle fiamme, venne sottratto alla distruzione dai fedeli. Il trafugamento del suo corpo da parte di due mercanti veneziani nell'828 appartiene alla leggenda, ma è attorno questa che è stata eretta dal 976 al 1071 la stupenda basilica veneziana dedicata all'autore del secondo Vangelo. Simboleggiato dal leone.



Articolo di Angela Nardone

INIZIA IL MESE MARIANO

Vergine SS. Del Canale, prostrati ai tuoi piedi, ti invociamo e ti veneriamo protettrice e madre.

Tu conosci i nostri bisogni; Tu che sei la Tesoriera delle divine grazie, versale abbondantemente su noi, sulle nostre famiglie e sugli infermi giacenti sul letto del loro dolore.

Proteggici, o Maria, sempre e dovunque; allontana da noi ogni male, e fa che nella tua materna protezione noi troviamo la prosperità e la pace in terra, la gloria eterna nel cielo.

Amen.



MARIA SS. DEL CANALE
che si venera in CAMPOLATTARO (BN)

LE DATE DA RICORDARE

In questo mese vogliamo ricordare:

- **2 aprile 2005** — muore Giovanni Paolo II, il papa dei giovani e della pace
- **20 aprile 1993** — a Molfetta muore don Tonino Bello, il vescovo dei poveri e della pace. Fu promotore della CHIESA DEL GREMBIULE, cioè di una comunità cristiana capace di chinarsi umilmente ai piedi degli uomini e attenta alle cause delle nuove povertà.
- **22 aprile** — GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA. Nel mondo si organizzano eventi per promuovere effettive politiche di sviluppo sostenibili.
- **25 aprile** — FESTA NAZIONALE DELLA LIBERAZIONE. Segna la fine della Seconda Guerra Mondiale, dell'occupazione nazista e del fascismo.

I COMPLEANNI DEL MESE

NOME: Taleesa

COGNOME: Morelli

DATA DI NASCITA: 17 aprile

NOME: Sara

COGNOME: De Angelis

DATA DI NASCITA: 15 aprile

I CAMPOLATTARESI CHE CI HANNO LASCIATO

Il 14 aprile 2010 ci ha lasciato a malincuore il nostro fratello Maiorano Giovanni nato il 12 febbraio 1925 a Campolattaro, di fu Donato e di Ferrara Cristina, domiciliato in contrada Botticella e coniugato con Petriella Maria Nicolina.

REDAZIONE: Oratorio, via Chiesa Madre, 21

DIREZIONE: Don Antonello Gubernale

COMITATO DI REDAZIONE: E' costituito da tutti coloro che frequentano l'Oratorio Parrocchiale "Don Bosco"; bambini, genitori e collaboratori.